

strutturali, le problematiche inerenti alla realizzazione, quindi cambi di tempo, sezioni che richiedono caratteri diversi, ecc. Un'analisi strutturale del brano. Dopo si passa alla verifica dei passi più complessi. Nelle classi normali dico molte più cose, diesis, bemolle, attenti qua, attenti là. Dipende dalle classi. Facciamo una parte del brano, fin dove vedo che reggono, poi passo ai flauti, dopo passo alle percussioni, ecc. Una volta che le sezioni sono studiate e controllate, faccio prima gli abbinamenti e poi tutti insieme. Magari tendo sempre a fare un po' tutti insieme, perché è quello che loro vogliono, e quindi in una lezione tendo sempre a fare magari tre battute ma tutti, perché dà soddisfazione a loro.

#### ***III.3.4. Dislocamento in vari ambienti di gruppi autonomi***

Suddividere la classe in varie sezioni, ciascuna con una parte diversa da studiare implica che, mentre l'insegnante ne segue una le altre sono senza guida diretta. Come già visto nel paragrafo precedente, questo crea dei problemi di varia natura, poiché i ragazzini non sempre hanno l'autocontrollo e il senso di responsabilità necessari per studiare in modo silenzioso la propria parte e permettere al docente di seguire le varie sezioni a turno. Una delle soluzioni adottate, qualora le strutture lo permettano, è quella di mandare i gruppi di strumenti in ambienti diversi, ancorché attigui, con il docente che gira a turno da una sezione strumentale all'altra. Ma questo implica intricate questioni di responsabilità in merito all'obbligo della vigilanza. A questo proposito, e a semplice titolo esemplificativo della complessità della materia, si invita a leggere l'allegato 5 in Appendice: “*Vigilanza sul minore e responsabilità del docente*”, di Maria Cristina Paletti<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> Articolo pubblicato nel sito “Educazione&Scuola”, [www.eduscuola.it](http://www.eduscuola.it), Reg. Tribunale Lecce n. 662 del 01.07.1997, direttore responsabile: Dario Cillo, per gentile concessione.

Nello stesso articolo si trova, a riconferma della difficoltà di interpretare in modo univoco il dogma della vigilanza, una possibile soluzione alla specifica questione qui sollevata. Infatti:

D'altra parte, nella giurisprudenza specifica in materia di sorveglianza sui minori da parte del personale insegnante, risulta consolidato l'orientamento (cfr. Cass. Sez. III, 4.3.77 n. 894, Cass. Sez. II 15.1.80 n. 369, Cass. Sez. III 23.6.93 n. 6937, Trib. Milano 28/6/1999) che tiene in considerazione il grado di maturazione degli allievi nel valutare il contenuto dell'obbligo di vigilanza. Secondo tale orientamento, il dovere di vigilanza gravante sui docenti ai sensi del 2048 c.c. va inteso in senso non assoluto, ma relativo, "dovendo correlarsi il suo contenuto e i suoi limiti, in particolare, all'età ed al normale grado di maturazione degli alunni in relazione alle circostanze del caso concreto" (Trib. Milano, 28 giugno 1999, in *Giur. Milanese*, 2000, 111). Se, quindi, la sorveglianza "deve raggiungere il massimo grado di continuità ed attenzione nella prima classe elementare" (cfr. Cass. 4 marzo 1977 n. 894, in *CED rv* 384500, e nello stesso senso (la vigilanza "deve assumere il massimo grado di efficienza nelle classi inferiori") Cass. 22 gennaio 1980 n. 516, in *Giust. Civ. Mass.*, 1980, fasc. 1), al contrario, "*l'espletamento di tale dovere non richiede la continua presenza degli insegnanti*"<sup>23</sup> con l'avvicinamento degli alunni all'età del pieno discernimento, essendo necessario correlare il contenuto e l'esercizio del dovere di vigilanza "in modo inversamente proporzionale all'età e al normale grado di maturazione" degli alunni. (cfr. Cassazione civile sez. III, 23 giugno 1993, n. 6937, in *Giust. civ. Mass.* 1993, 1065 e Cassazione civile, sez. III, 15 gennaio 1980 n. 369, in *Giust. civ. Mass.* 1980, fasc. 1.)

L'insegnante ha, fra i suoi compiti educativi, quello di sviluppare il senso di responsabilità degli alunni, proporzionatamente all'età, per favorire la crescita della loro maturità personale. Questo è possibile solo se all'alunno è data la possibilità di dimostrare tale responsabilità, appunto mettendolo in condizioni in cui tale responsabilità è richiesta. Sta alla valutazione del docente decidere

---

<sup>23</sup> Corsivo nostro.

se gli alunni sottoposti alla sua vigilanza sono sufficientemente maturi e responsabili da poter essere mandati in un locale attiguo per studiare autonomamente in momentanea assenza dell'insegnante.

Sembra quindi risolta in modo positivo la questione relativa all'obbligo di vigilanza in occasione del dislocamento di sezioni strumentali diverse in più ambienti vicini. L'insegnante avrà cura di valutare volta per volta l'affidabilità dei suoi alunni. Ovviamente questa è solo una nostra interpretazione, sulla base dell'articolo citato.

Due dei docenti intervistati non attuano la strategia del dislocamento delle sezioni, proprio per la questione della vigilanza; il 10:

Mandare i gruppi sparsi in altri ambienti lo facevo anni fa, adesso non lo faccio più, un po' perché mi mancano gli spazi, un po' perché a dir la verità il preside precedente mi aveva suggerito che i ragazzi non sono sorvegliati e siccome sono capitate delle cose spiacevoli proprio nella mia ora di lezione in un caso del genere, non ho più fatto questa cosa. Non mi fido più.

E il 24:

No, assolutamente non posso perché nessuno me li controlla... Non è possibile, non esiste mi fido o non mi fido, non esiste più. O c'è la garanzia legale, sottolineo legale, oppure io non faccio più niente...

Una volta facevo così, poi ho avuto problemi, ci sono sempre problemi. Una volta mettevo i più bravi su un'altra stanza, o fuori della porta i chitarristi col bravo che insegnava il tal passo, ecc. Poi scopri che uno è andato su per le scale, giù dai bidelli, succede qualcosa... sono denunce.

Il docente 1 è consapevole dei rischi legali:

Li divido, ho la possibilità di far così, non si potrebbe però... li divido per classi, ad esempio le chitarre, abbiamo delle aule a disposizione per fortuna, le metto in un'aula, li divido in gruppi di lavoro, poi io passo, lascio dei minuti in modo che insieme al loro gruppo fanno la lettura ritmica in modo da vedere...

Sono abituati già dalla prima, dando una certa responsabilità, che si può fare, gli lascio le porte aperte.

Mentre il 2 non si pone il problema:

Si, anche un gruppo da una parte, soprattutto il pomeriggio... si inizia magari una frase, prima si fa insieme, dopo mando, per esempio, i soprani nell'aula di qua, cinque minuti, soprani, contralti... o anche le quattro voci tutte separate e io giro, sono tutte vicine quindi vado dentro cinque minuti. Anche perché altrimenti si stufano ad aspettare... per snellire il lavoro e per farli rendere. Loro suonano cinque minuti poi possono anche chiacchierare un attimo. L'importante è che quando vado da un gruppo non ci sia il disturbo degli altri e che si possa lavorare bene quei dieci minuti e dopo si mette insieme la parte.

Come pure il 3:

A volte, quando ho ragazzini in difficoltà li mando fuori, chiedo a una ragazza brava di insegnare qualcosa. Gli alunni con esperienze pregresse li mando fuori dalla classe a insegnare ad altri, guai se non ci fossero.

E il 4, ma solo per gruppi ristretti:

Ma li mando anche a studiare da soli, li mando fuori, loro si imbucano dappertutto... quando ho il gruppetto piccolo, naturalmente, quando sono in tanti no.

Il 13 separa solo gli alunni che suonano i metallofoni:

Mandare qualcuno in un'altra stanza lo faccio con i metallofoni. Poi dipende, per es. quest'anno in seconda ne ho due che mentre studio la parte con i flauti loro l'hanno già imparata.

### *III.3.5. Difficoltà, problemi, necessità*

Ai docenti intervistati abbiamo chiesto quali difficoltà o problemi incontrano nello svolgimento dell'attività di musica d'insieme e con quali necessità si trovano a fare i conti. Questa domanda permette di valutare a quale distanza si trova il concreto operare del docente rispetto al suo stesso ideale.

Varie sono le situazioni e varie le difficoltà percepite dai docenti, come evidenziato dalla tabella III.3.5. In qualche raro caso, nelle situazioni ottimali, le difficoltà sono di carattere didattico (docente 13) o sociale (docente 17), intrinseche al mondo della scuola odierna.

Tra i problemi più sentiti, al primo posto con 10 scelte, il 40%, si trova un aspetto educativo quale la mancanza di autodisciplina dei ragazzi, che rende difficoltosa la gestione di sezioni diverse nella stessa classe.

Attengono all'ambito didattico problematiche quali la minore propensione allo studio delle ultime generazioni, la gestione dei ragazzi in difficoltà che rallentano il gruppo, il disorientamento iniziale dovuto alla complessità della partitura, ecc.

Altre necessità sono di tipo materiale, come la carenza di fondi per l'acquisto di strumenti, l'insonorizzazione dell'aula di musica o la sua stessa mancanza.

Interessante è, a nostro avviso, il problema del repertorio, definito come carenza di partiture e repertorio adatto ai ragazzi. Se buona parte dei docenti è in grado di prepararsi le partiture, adattandole perfettamente alle esigenze proprie e a quelle della classe, rimane il fatto che non tutti hanno queste competenze o che non sempre c'è il tempo di scrivere tutti gli arrangiamenti di cui ci sarebbe bisogno, per non ripetere sempre gli stessi e per adeguarsi alle varie capacità riscontrate in classe, sempre diverse di anno in anno. D'altra parte, molti sono i docenti che hanno una serie di partiture, preparate per le loro classi ed eseguite solo da loro, che potrebbero essere condivise fra i colleghi per disporre di un repertorio vasto e adatto alla musica d'insieme nella scuola media. Il confronto fra partiture di vari autori potrebbe inoltre essere di stimolo anche per coloro che scrivono da sé i propri arrangiamenti. Il Ministero della

pubblica istruzione dovrebbe farsi carico di allestire e gestire un repertorio di questo tipo, che in poco tempo potrebbe ammontare a migliaia di partiture, valorizzando gli autori degli arrangiamenti con opportune forme di ricompensa, e rendere disponibili gratuitamente agli insegnanti le partiture dei colleghi, per esclusivo uso didattico.

Un altro filone di problematiche è legato alla normativa, alla burocrazia e alla Riforma in atto. Si riferiscono a questa categoria i problemi quali: esiguità delle ore a disposizione; rigidità della struttura oraria, mancanza di classi aperte; riduzione di ore dovute alla Riforma Moratti; richieste burocratiche di compiti estranei alla natura musicale; mancanza di continuità didattica.

Il riflesso della globalizzazione in atto nelle società dei nostri tempi si riscontra in problemi quali l'inserimento di nuovi alunni, quasi sempre extracomunitari, che non sono a livello dei compagni e quello dei ragazzi di religione musulmana che non accettano di farsi aiutare da una compagna.

*Tab. III.3.5*

<b><i>Difficoltà</i></b>	<b><i>Scelte</i></b>	<b><i>Quantità</i></b>
Mancanza di autocontrollo, indisciplina	8, 9, 11, 12, 13, 14, 18, 19, 24, 25	10
Carenza di fondi per acquisto di strumenti	1, 2, 4, 6, 8, 10, 23	7
Carenza di partiture e repertorio adatto ai ragazzi	1, 3, 8, 10, 11, 12, 25	7
Esiguità delle ore a disposizione	1, 8, 11, 15, 16, 22, 25	7
Le nuove generazioni studiano meno, sono meno concentrati, a casa studiano poco o nulla	2, 3, 4, 9, 20, 24, 25	7
Rigidità della struttura oraria, mancanza di classi aperte	6, 7, 8, 24, 25	5
Inserimento di nuovi alunni, quasi sempre extracomunitari, che non sono a livello dei compagni	2, 3, 17	3
Insonorizzazione dell'aula di musica	6, 7, 8	3
Riduzione di ore dovuti alla riforma Moratti	3, 6, 23	3
Esigenze burocratiche di compiti estranei alla natura musicale (prove per ob. minimi e differenziate basate su testo scritto)	15, 16	2

I ragazzi in difficoltà rallentano, appesantiscono il gruppo	4, 13	2
Il primo impatto con la complessità polifonica disorienta i ragazzi	15, 16	2
Mancanza dell'aula di musica	4, 25	2
Capire quale parte e quale strumento affidare a ciascuno, secondo le sue caratteristiche	14	1
Classi poco numerose in cui mancano i leader che trascinano gli altri	4	1
Essere in due insegnanti	3	1
Far andare a tempo i ragazzi, metterli insieme ritmicamente	20	1
Genitori poco disposti a spendere per lo strumento	6	1
I ragazzi di religione mussulmana non accettano di farsi aiutare da una compagna	3	1
I ragazzi, imbevuti della cultura dominante, fanno fatica ad entrare nella logica delle musiche proposte	8	1
Mancanza di continuità didattica a causa di continui trasferimenti	18	1
Non riuscire a coinvolgere tutti quando arrivano in terza	2	1

Carenza di strumenti e partiture sono i problemi del docente 1:

Devo sempre elemosinare strumenti, mancano sempre, lo strumentario è minimo. Reperire strumenti, questa è la difficoltà primaria, perché io vorrei, vorrei tante cose appunto, prendermi lo xilofono serio, delle chitarre da tenerli. Ti scontri sempre con la mancanza di fondi e con l'esiguità delle ore a disposizione.

Inserimento di extracomunitari e scarso studio per il 2:

A casa, comunque, non studiano molto, più si va avanti e più lento diventa il processo di costruire. Adesso c'è il problema degli inserimenti durante l'anno scolastico di alunni extracomunitari, magari in seconda, si ritrovano in un classe con una certa abilità e loro magari non hanno mai fatto musica; è un problema, perché con il flauto come fai a iniziare ancora?

Altro problema è il non riuscire a coinvolgere al 100% tutti quando arrivano in terza, perché i brani diventano sempre più difficili a livello strumentale. Se invece è musica d'insieme come quel brano sentito in prima allora riesci ad inserirli. Poi la forbice si allarga e si fa fatica a coinvolgerli al 100%. L'unica necessità è solo strumenti in più, soprattutto percussioni e metallofono, avere tutta la serie. Mi manca il metallofono basso.

Riduzione di ore e inserimento di extracomunitari durante l'anno nelle parole del docente 3:

Quest'anno ho perso un'ora in prima... Il collegio docenti quest'anno ha pensato bene che, siccome le ore erano 27 obbligatorie con la riforma Moratti, bisognava togliere qualche ora a qualche materia e allora, qual è stata quella in cui hanno tagliato? Sono state geografia, inglese e musica.

Mi arrivano continuamente ragazzi extracomunitari e allora quelli non sanno suonare, chiedo a una ragazza brava di insegnar qualcosa. Un ragazzo o una ragazza, di solito una ragazza, tranne che con i marocchini, perché so che loro preferiscono avere un compagno maschio. Quando arrivano continuamente i ragazzi extracomunitari che si iscrivono a scuola e non hanno mai fatto niente, devi ricominciare il lavoro da zero, questa è una primissima difficoltà. E poi mi pare che i ragazzi hanno meno voglia di studiare, rispetto agli anni scorsi, sono meno... se vedono una cosa che è difficile dicono: “a no, no, preferiamo quell'altra”.

Come necessità, essere in due, così uno potrebbe preparare contemporaneamente agli altri, farei meno fatica...

Se ci fossero più testi, senza dover andare a spulciarli sempre o da internet o di qua o di là, più partiture, anche in dotazione alla scuola.

Un po' controcorrente il lamento del docente 4, che non si trova bene in classi poco numerose:

Magari che ci son dei ragazzini che non sono tanto dotati e che ti tirano fuori anche gli altri. E poi ho anche pochi alunni io, le classi sono poco numerose. Nel gruppo grande si va anche meglio, puoi avere chi trascina. Non avere



l'aula di musica, difficoltà pratiche... è che mi sono talmente abituata ormai che non mi è neanche venuta in mente. Strumenti ne ho abbastanza, adesso mi piacerebbe avere dei flauti bassi, ma costano tanto.

I ragazzi al giorno d'oggi sono meno impegnati, hanno meno voglia di studiare, di arrivare ad un risultato. Si fa tanta fatica.

Strumenti, flessibilità oraria, aula insonorizzata è la richiesta del 6:

Perché hai un basso solo, non è igienico darlo a tutti. Poi hai tre contralti e due tenori, gli altri cosa fanno, guardano? Bisognerebbe che ogni classe avesse la dotazione per conto suo, altrimenti devi fare una scelta, e allora vai non più sul gruppo classe, ma sul gruppo ristretto. Già comprare un flauto per i genitori è una spesa, anche per i flauti dolci soprano per loro è una spesa inutile.

La difficoltà è quella di dividere, di provare, singolarmente, a gruppi. La struttura oraria della scuola media non permette... noi avremmo bisogno di studi individuali o di piccoli gruppi, o a sezioni, facciamo soltanto il primo flauto, soltanto il secondo o solo il contralto. Quello è un problema molto grosso. Se avessimo classi aperte, organizzate in modo tale che vai per fasce di livello potresti lavorare su gruppi lo stesso di venti ragazzi ma di tre classi, poi quando vai a recupero d'insieme delle tre classi avresti già fatto le prove di sezione. A volte serve anche la divisione individuale, servono esercizi individuali perché magari uno ha una difficoltà più specifica e blocchi 20 che disturbano, cioè ti serve uno per risolvere il problema, hai bisogno della prova individuale per risolvere il problema specifico di quel ragazzo. È una fase in cui la crescita influisce sulla manualità fine dei ragazzi, specialmente le zone periferiche, piedi e mani. A volte servirebbe provare singolarmente, la difficoltà sta nella struttura oraria. Quella che è l'attività pratica si riesce a ritagliarla perché si vuol farlo, ma non è agevolata dalla struttura oraria. E sarà sempre peggio se continua la riforma Moratti.

Poi c'è bisogno di un'aula acusticamente predisposta, acusticamente e fisicamente, e poi di tantissimo materiale. Se avessimo 40 flauti contralto potremmo darli in dotazione. Quindi dal punto di vista architettonico la

struttura dell'aula e dal punto di vista del materiale, lo stesso materiale ma in numero maggiore. Poi servirebbero strumenti tipo i timpani.

Il 7 condivide l'esigenza dell'insonorizzazione dell'aula e della flessibilità dell'orario:

Un'aula acusticamente attrezzata, predisposta acusticamente e fisicamente. Penserei anche all'orario che va ristrutturato in maniera diversa, per permettere le classi aperte. L'ottava ora non è possibile, oppure la prima ora sono addormentati.

Carenza di partiture, mancanza di autocontrollo dei ragazzi e rigidità delle classi i problemi del docente 8:

I flauti in legno sono una schiavitù perché non li posso mescolare con flauti di plastica. Quando suono con il gruppo polifonico devono essere tutti flauti di legno della Moeck, perché hanno un'intonazione precisa, un po' calante. Il problema è che il flauto di legno negli anni si rovina, si consuma e quindi va cambiato, mentre il flauto di plastica sappiamo non ha problemi di questo tipo. Io sono alla continua ricerca di materiale che possa essere utilizzabile in classe, perché vedo che si esaurisce presto quello che si ha a disposizione. Manca, nella musica d'insieme... mancano i testi. Comunque è molto difficile per la nostra cultura entrare in questo campo. I ragazzi fanno tanta fatica. È un peccato per tutte le energie che vanno sprecate. Se i ragazzi fossero più tranquilli, se si rispettassero fra di loro, negli interventi, il lavoro potrebbe essere svolto in metà del tempo che realmente occorre. La disciplina che viene a mancare è la difficoltà, perché poi le cose si fanno, però... Lavorare con pochi ragazzi della stessa sezione strumentale ma di classi diverse: a me manca questo aspetto. Perché se io potessi lavorare per singole voci, cioè prendere i tenori, i bassi, riuscirei a lavorare meglio, invece li ho tutti, una ventina, ma sono un po' di contralti, due tenori, magari quel giorno mi manca il basso. Andare in due classi diverse per seguire una sezione con calma non è possibile; il nostro orario è organizzato così, i ragazzi ruotano nei laboratori, quando non sono con me un gruppetto va a fare, che ne so,

ceramica, oppure c'è teatro. Noi abbiamo un'impostazione di questo tipo, vari laboratori che si scambiano gli alunni.

Di cosa ho bisogno? Sicuramente di più ore. Sicuramente avere sempre strumenti efficienti, perché il flauto di legno nel tempo si logora, ho difficoltà nella sezione contralti, che cominciano a dare segni di vecchiaia; una bella aula, acusticamente insonorizzata.

#### Problemi di autocontrollo degli alunni per il 9:

L'ordine. Si fa fatica nella concentrazione. L'autocontrollo, si distraggono facilmente, questo va a scapito della qualità, si riesce a fare poche cose purtroppo e devono essere anche semplici. La ritmica la vedo un po' un problema. Alcuni ragazzi hanno problemi di coordinazione ritmica e questo credo sia un problema di adesso. Fanno fatica a tenere il tempo, a tenere la pulsazione anche semplice.

#### Repertorio e strumenti le difficoltà del 10:

Trovare il repertorio adatto ai ragazzi. Magari si trova polifonia, si trovano i brani, ma non sono preparati per i livelli di una scuola media, o per lo meno dei miei alunni, mancavano le parti facilitate.

Altre difficoltà... mancanza di strumenti. Quest'anno volevo prendere gli altri flauti della famiglia, contralti e tenori, ma ci sono tutti i finanziamenti bloccati, come sempre.

#### Repertorio e disciplina per il docente 11:

Pochi arrangiamenti, questo è un problema, una delle difficoltà. Poi la disciplina, soprattutto negli ultimi anni. Se avessimo qualche ora in più non sarebbe male.

#### Il 12 mette l'accento sul problema del repertorio:

Il problema dei problemi è il repertorio, per qualsiasi orchestra che hai.

Assieme si distraggono, non sono concentrati. Stanno attenti solo al momento

dell'esecuzione, però lì tutta la voce, tutta la baldoria che avevano prima...  
Quindi devi dire che cantino forte, che urlino perché non... sembra che si siano dimenticati tutto.

Piccoli problemi di ordine didattico per il 13:

L'unica difficoltà, a parte quella di gestione del gruppo, perché ci sono delle persone che stanno senza suonare e c'è chi capisce che deve aspettare e chi no, è mettere insieme le varie parti e soprattutto le parti delle percussioni, perché nelle percussioni vanno i ragazzi che in teoria sono meno dotati. C'è bisogno di più pazienza, di tempi un po' più lunghi, non sempre, perché siano più precisi, perché c'è la difficoltà di ascoltare. Certe volte quello che ha la percussione fa un ritmo diverso, ma non perché non sia in grado di farlo, il ritmo lo fa bene però non ascolta, ed è un problema. Prese le percussioni da sole, vanno, è l'insieme che non va, non sono abituati ad ascoltare.

Il 14 introduce un aspetto nuovo:

All'inizio quella di selezionare i ragazzi o le ragazze giusti per quel tipo di strumento, perché magari qualcuno lavora meglio con la tastiera piuttosto che con il flauto; riuscire a capire quale parte, quale strumento affidare a ciascuno, secondo le proprie caratteristiche. E poi difficoltà di ordine pratico, qualche volta nel tenerli a bada, nello sviluppare questa capacità di autocontrollo di ciascuno.

Ancora di carattere didattico il problema segnalato dal 15:

La prima cosa che li destabilizza molto è l'armonia, il sentire voci diverse li disorienta molto, poi si rendono conto e dicono che è un bel effetto.  
Ho notato che in genere si lasciano attrarre dalla melodia principale per cui tenderebbero... appunto, una volta che han capito, dopo si divertono. Poi c'è sempre qualcuno che sbaglia all'interno della parte e addirittura qualcuno legge tutte le righe. Tenere il tempo anche si fa tanta fatica.

Il 16 introduce il tema delle prove per obiettivi minimi che considerano l'aspetto testuale ma non quello musicale:

Li spaventa molto l'impatto grafico. Per loro vedere tutte queste parti è disorientante.

La cosa più banale che mi viene da dirti è di avere più tempo. Per me la difficoltà più grande è cercare di conciliare, di riuscire a portare avanti un po' la storia della musica e la pratica musicale. A volte mi sento molto frustrata nel senso che mi sembra di fare male tutte e due. So che c'è gente che fa questa scelta radicale.

Noi abbiamo questo incubo, noi qui abbiamo le prove per obiettivi minimi, le prove differenziate, vanno fatte soprattutto su testi.

L'ultima osservazione ci sembra molto interessante, perché indica che la scuola non è ancora attrezzata ad accogliere adeguatamente contenuti e abilità diverse dal parlare, scrivere e far di conto. Ma indica anche una difficoltà dei docenti di musica di far valere le proprie peculiarità. È necessaria, dunque, una riflessione ontologica sulla nostra disciplina e una conseguente capacità di porne in evidenza le peculiarità.

Il 17 segnala unicamente il problema degli alunni extracomunitari:

Gli extracomunitari mi hanno abbassato il livello. Non tutti accettano la nostra cultura, o per paura o per non conoscenza e soprattutto i cinesi, perché sono molto inibiti di far brutta figura di fronte agli altri. Gli orientali hanno questo problema. Però adesso vedo che con questa nuova generazione di immigrati, qualche elemento si riesce a farlo lavorare all'europea.

Il 18 fa parte della schiera di precari storici e deve continuamente cambiare sede:

La mancanza di continuità del posto. Poi i soliti problemi, se si distruggono... l'autodisciplina.

Ancora l'autodisciplina il problema del 19:

Autodisciplina. Il fatto di dover lavorare con gruppi diversi e mantenere il controllo degli altri.

Semplici problemi di carattere didattico per il 20:

La cosa che secondo me è più difficile per loro è il solfeggio, andare a tempo. Per questo non faccio in prima media la musica d'insieme. La cosa più difficile è metterli insieme ritmicamente, per es. se un brano è a più parti e una sezione deve aspettare qualche battuta di pausa, fa fatica a seguire le altre voci e poi attaccare giusto... Un'altra difficoltà, che però è una cosa normale, è lo studio, nel senso che se uno mi studia poco la parte... puoi risolverla relativamente, puoi fare ben poco.

Torna la riduzione di orario con il 23:

Adesso con la riforma invece che avere due pomeriggi ne abbiamo uno. Nel pomeriggio non ho più ore curricolari, solo di laboratorio. A me piacerebbe avere più strumenti, per un'esigenza timbrica.

Scarso impegno degli alunni e l'autocontrollo i problemi segnalati dal docente 24:

Diventa sempre più difficile fare musica d'insieme, perché richiede un sacco di tempo per me, a fronte di un sempre minore impegno da parte dei ragazzi, a casa specialmente. Purtroppo constato che diventa sempre più difficile. A casa diventa impossibile far studiare uno strumento perché mi dicono chiaramente in faccia che loro hanno tante cose da fare. Ma non solo lo strumento, anche facendo lavori con il computer mi dicono la stessa cosa.

Il nodo fondamentale è di rispettare il silenzio. La sostanza è questa: i ragazzi non sono in grado di rispettare il silenzio, perché non lo ascoltano, non esiste per loro il silenzio. Il silenzio è solo un territorio imposto... non c'è per loro vita nel silenzio, contrariamente a quello che ritengo io. Questo crea dei problemi enormi, che col tempo ho visto crescere. Anche perché più sono le difficoltà, più devi ripetere e più tempo devi dare che so alle tastiere o alla

singola tastiera o al flauto che ha problemi. Gli altri si stancano e ti dicono “che cosa faccio io qua”, anche qualche genitore poi alla fine. Perché se c'è qualcuno di bravo, cosa fa? E questa è la problematica che non hanno i miei colleghi delle altre materie, ed è difficile anche da raccontare, i colleghi non capiscono, è uno specifico nostro. Ho dovuto in qualche modo diminuire le difficoltà perché il facilitare l'esecuzione mi ha garantito poi un lavoro più tranquillo in classe.

Con gli alunni che presentano esperienze musicali pregresse, nel momento in cui la classe fa delle cose che loro già conoscono, per loro diventa un problema. È un dato di fatto: la diversificazione dell'attività didattica nella scuola non è possibile, perché ancora è tutto basato sulla classe. La classe è questo monumento intoccabile di cemento armato che non si sgretolerà mai. Quindi per noi diventa un problema.

### ***III.3.6. Alunni inseriti nel corso dell'anno***

In questo paragrafo focalizziamo l'attenzione su uno specifico problema tra quelli emersi nel paragrafo precedente. È un'esperienza che si verifica sempre più spesso: in un qualsiasi momento dell'anno scolastico può capitare che arrivi un nuovo alunno, proveniente da un paese straniero, che non sa la lingua e tanto meno possiede le capacità musicali che i compagni hanno nel frattempo acquisito. Nella provincia di Treviso, secondo le ultime statistiche disponibili riferite all'anno scolastico 2003/04, gli alunni stranieri sono il 7,1%, in rappresentanza di 111 cittadinanze<sup>24</sup>. Ma in classe troviamo spesso anche alunni con svantaggio mentale, i quali non riescono a stare al passo con i progressi cognitivi degli altri. A nostro parere, la gestione di queste particolarità è, o dovrebbe essere, il punto di forza di un docente della scuola dell'obbligo, una scuola che fa dell'accoglienza di tutti uno dei suoi scopi fondamentali. Ma come conciliare le inderogabili esigenze di precisione di

---

<sup>24</sup> Fonte: *Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati MIUR*, [http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2005/xls/t13\\_5.xls](http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2005/xls/t13_5.xls)